NICCOLA DE GIOSA

Napoli di Carnovale

OPERA GIOCOSA IN TRE ATTI

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

26059.

NAPOLI DI CARNOVALE

Opera giocosa in tre atti

DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEL MAESTRO COMM.e

NICCOLA DE GIOSA

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12-78

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

PERSONAGGI

D. GASPERONE DEI LUMACONI Sig.

TEMISTOCLE suo nipote . . . Sig.

SENOFONTE, condiscepolo di Temistocle . . . . . Sig.

FEBINO, garzone di caffè . . . Sig.

TREBELLIO Usciere, e innamorato di . . . . . Sig.

IPPOLITA calzolaja . . . . . Sig.ª

CANDIDA sua figlia . . . . Sig.ª

ROSALBA sorella d'Ippolita . . Sig.ª

CORO

di Maschere — Calzolai — Orlatrici — Calderai
Popolo e Comparse.

L'Azione è in Napoli nel 1820.

N. B. - *L'Introduzione del primo Atto, la scena e romanza di Temistocle, la scena ed aria d'Ippolita al secondo Atto, il duettino al terzo, il pezzo finale dell'opera come i recitativi, e la traduzione del napoletano in italiano, sono del signor*

Enrico Golisciani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

NAPOLI

Piazzetta di Rua Catalana. – *A dritta il cominciamento della via del* Cerriglio, *al cui angolo il Caffè dell'*Aurora boreale *con tavolino e panche in istrada. – A sinistra calata dell'*Ospedaletto, *intorno botteghe da calderai, fra cui una da calzolajo, con porta a vetri. – Sopra a tutte queste botteghe balconcini e finestre praticabili. – Nel fondo gradinata di S. Giuseppe, che lascia vedere la chiesa ed una parte della strada di tal nome.*

Levandosi il sipario risuona un improvviso frastuono esterno che man mano avvicinasi, proveniente dalla strada superiore alla gradinata. – I calderai alzandosi dalle panche dov'erano seduti a lavorare, Popolo uscendo dalle botteghe, e **Febino** dal Caffè, vanno tutti ad accalcarsi sulla gradinata. - Intanto al suono di nacchere, tamburelli, pignatte, ed altri strumenti popolari napoletani, traversa la strada superiore un carro di maschere con in mezzo quella di Carnovale, e intorno monelli gettando fiori, confetti, e intonando la vecchia

Canzone Popolare.

Coro

Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioja il re!
Di ceci e di lupini
Ti voglio satollar...
Con torsi sopraffini
Ti voglio coronar...

Vieni una volta all'anno –
Bisogna farti onor –
Pronti per te qui stanno
Strumenti, canti e fior. –
Salute, Carnovale,
Salute, e gloria a te –
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioja il re.

(*a poco a poco il carro si allontana, seguito dalla folla*)

SCENA SECONDA

Trebellio, guardingo e frettoloso dalla via Cerriglio. – Fa dei segni dentro la Calzoleria, n'esce tosto **Ippolita.**

TRE. (*con affanno amoroso*)
Mio sole... mia bellezza...
IPP. (*c. s.*) Mia vita.. mia dolcezza –
TRE. Alfin ti risaluto...
IPP. Ti vedo alfin tornar!
a 2 Lontan da te il minuto,
Un secolo mi par!
TRE. (*distaccandosi da Ippolita*)
Che caldo!.. che sudore,
Ben mio vicino a te!
IPP. L'incendio dell'amore,
Anima mia quest'è!
(*si gettano ancora nelle braccia*)
CORO LONTANO Salute, Carnovale
Salute, e gloria a te!
TRE. (*invitando e sedendo al tavolino del caffè*)
Vieni amor mio, sediamo...
Vorresti del caffè?...
IPP. (*facendo la vezzosa*)
No; sol mirarti io bramo...
TRE. Che smania desti in me!...

IPP. Anch' io nel modo istesso
a 2 Mi / Ti sent[o/i] pizzicar –
Tempri un sereno amplesso
Il vivo palpitar!

(*si alzano per abbracciarsi, e poi ricadono languidamente seduti*)

CORO LONTANO Di ceci e di lupini,
Ti voglio satollar...

TRE. (*venendo innanzi con agitazione*)
Mio sole... mia bellezza...

IPP. (*c. s.*) Mia vita... mia dolcezza... ecc.

FEB. (*sulla gradinata*)
(Che vedo?!... ma bravissimo

(*rimonta la scala per chiamare il Coro*)

Pst! pst!... venite quà.

CORO (*uscendo dalle strade*)
Che c' è... (*circondandolo*)

FEB. (*indicando la coppia abbracciata*)
Guardate...

CORO (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!

TRE. (*voltandosi*)
Chi ride?

CORO e FEB. (*inoltrandosi*) Mille augurii...

TRE. (*mortificato*)
(O scorno!!)

IPP. (*scostandosi*) (Lassa me!)

TRE. (Ippolita!...) (*traendola in disparte*)

IPP. (*con rossore*) (Trebellio!)

a 2 (*tragicamente*)
(Incauti amor ci fè!)

CORO *e* FEB. (*con ironia*)
Nascente gelsomino, (*ad Ippolita*)
Simpatico amorino (*a Trebellio*)
Questi confetti diteci,
Quando provar farete?...

TRE. *ed* IPP. (*facendosi coraggio*)
Basta così! sapete...
Che c'è quì da burlar?...
Pei fatti vostri andatene,
Non stateci a seccar!

CORO Va, scalzagatti!
FEB. Cerbero!
CORO *e* FEB. Degno colombo invero,
Di questa vecchia tortora..
(*allontanandosi ridendo*)

TRE. (*riscaldandosi*)
Corpo del mondo intero,
Lasciami... (*ad Ippolita che tenta calmarlo*)
IPP. Oh! ferma... ajuto!
Ehi! gente! (*gridando per la scena*)

SCENA TERZA

Rosalba e **Candida** affacciandosi al balconcino superiore alla bottega; donne del popolo alle loro finestre, detti e monelli che sopraggiungono.

CAN., ROS. *e* DONNE Ch'è accaduto?...
ROS. Sorella!
CAN. La mamma! (*gridando dal balconcino*)
DONNE (*chi dalle finestre, e chi dalla strada*)
Ehi! pian... che fu?...
CORO *e* FEB. (*a Trebellio*)
Scimiotto...
TRE. *e* IPP. Insolentissimi!
IPP. (*a Trebellio con agitazione e tirandoselo da parte*)
Non più, ben mio, non più!

(*Candida e Rosalba corrono presso Ippolita, le altre donne vengono in iscena armate di scopa, di canna, ordegni di cucina, ecc., ecc.*)

CORO (*minacciando Trebellio*)

Se tu muovi ancor un passo
Se un sol motto ancora arrischi,
Tra sberleffi, urtoni, e fischi,
Ti faremo galoppar. –

Oh! mirate il bel gradasso...
D'una belva gli occhi ha fatto!
Vecchio matto, vecchio matto
Ti dovresti vergognar. –

TRE. (*ad Ippolita facendo il gradasso*)

Non frenarmi, mia diletta...
Sono sordo alla ragione! –
Un ossesso, od un leone,
Io mi sento diventar. –

(*al Coro mettendosi in tuono*)

È così che si rispetta,
Della legge un uffiziale!
Volgo stupido, e triviale
Or ti vò polverizzar!

(*Ippolita si frappone*)

IPP. Brutta gente, brutta gente, (*al Coro*)
Che maniere son codeste?
Meglio apprendere dovreste,
Un suo pari a rispettar. –

(*a Trebellio con amore*)

Parti, o caro, immantinente:
Di spavento per te moro:
È imprudenza con costoro,
Il volersi cimentar.

CAN., ROS. *e* DONNE (*al Coro*)

Ma, silenzio!... la finite...
Qual vi prende frenesia?

(*a Trebellio*)

Don Trebellio andate via,
Non vi fate più pregar. –

(*ad Ippolita*)

Presto in casa voi venite:
Non vi date tanta pena –
(Ah! le risa a questa scena,
È impossibile frenar!)

(*Trebellio incalzato dal Coro fugge, minacciando, pel Cerriglio. - Febino entra nel caffè. - I Cori si disperdono. - Rosalba e Candida fanno sedere Ippolita quasi svenuta, e che soccorrono facendole bere dell' acqua.*)

SCENA QUARTA

Candida, Rosalba e **Ippolita.**

IPP. (*riavendosi, e desolata*)
Me l'han fatto fuggire, ineducati...
ROS. Ma sorella, sorella...
CAN. (*calmandola*)
Ma cara mamma...
ROS. Gli occhi
Apri una volta...
IPP. (*alzandosi irritata*) Apriteli voi altre,
Sguajate civettine!...
Son libera alla fine,
Son vedovetta... eh! voi credete forse
(*vedendole ridere*)
Che quei vostri studenti
Valgan qualche cosa
Di più del mio Trebellio?
CAN. (*offesa*)
Oh! mamma, il mio
Temistocle è nipote di possidente...
ROS. (*ben marcato*)
E un benestante è Senofonte...

IPP. (*interrompendo*) Insomma,
Se non volete che gli affari vostri,
Superbine, io non guasti,
Lasciate in pace i miei...
CAN. e ROS. Ma...
IPP. (*rientrando in bottega*)
O detto, e basti!
ROS. (*guardandola* Pazza!
CAN. Non l'irritiamo...
I nostri amanti ad aspettare andiamo!
(*entrano in bottega*)

SCENA QUINTA

D. Gasperone - da viaggio, con bauletto, ombrello, e bastone in mano. Si mostra e si arresta sulla gradinata, ragionando con sè stesso, e scendendo adagio, adagio.

GAS. Io son D. Gasperon dei Lumaconi,
(*scende qualche gradino*)
E tengo un nipotin da maritar. –
Si contano le donne a battaglioni
Ma una buona è difficil ritrovar. –
Alto ceto?... le dame?... brutto scoglio!!
(*si accomoda altrimenti il bagaglio*)
Son cose grandi assai! chi il può ignorar?
Han desse tal superbia, e tale orgoglio,
Che neppur giove le potria toccar!
Medio ceto?... di medici figliuole,
D'ingegneri, avvocati, e và più in la?
Un fascio tutte son di civettuole,
(*cangiando posto al bagaglio*)
E maestre d'inganni, e falsità!
Ceto basso?... ossia figlie di nutrici,
Fantesche, lavandaje, e vieni in qua?...
Stan nude e crude!! Sono pelatrici,
(*lascia cadere il bagaglio*)
Nello smugnere han solo abilità!

Io perdo le cervella...
Vent' anni ha mio nipote...
E bello, è solo, ha dote,
E il deggio maritar...

(*fa come per andare, e s'arresta poi domandandosi*)

Ma! buona una zitella
Dove si va a pescar?...
Come cercare e sciegliere
Senza una lunga spiega?
Come guardare e prendere
Con tutta sicurtà?...
La femmina è una strega.

(*ben marcato, venendo innanzi*)

E farla a tutti sa!

Io sempre glielo replico, (*seduto sul baule*)
Fanciullo mio sta saldo;
È l'imbrogliarti facile,
Sei giovane, sei caldo!
È ver che bianche e rosse, (*alzandosi*)
Son tutte le figliuole:
Ma chi soffre di tosse, (*con disprezzo*)
Chi guaste tien le mole!
E cento mali, e cento,
Che fanno spaventar!

Nipote mio, sta attento,
Non ti precipitar!
Ahimè! la testa rotola...
E come riparar?.....
Egli è ragazzo e pizzica....
Lo deggio maritar. -

(*riunisce tutto il suo bagaglio come per andare, e intanto dice:*)

Or vedi un po' che cosa,
È al mondo la zitella;
Sembra una fresca rosa,
Che a coglierla ti appella -

Ma se la man vuoi stenderle,
Se a lei t' appressi alfine,
Sei punto dalle spine,
E mosso ad imprecar!
Ahimè la testa rotola...
E come riparar?
Egli è ragazzo, e pizzica
Lo deggio maritar!

(*esce di scena, poi ritorna cercando la sua strada*)

SCENA SESTA

Febino dal caffè e detto.

FEB. (*osservando Gasperone*)
Che classica figura!... ehi!... galantuomo,
Ove andate?.. comandi avete a darmi?
Vorreste caffè, latte, veneziana,
Thè, ciambelle, biscotti?

GAS. Ih! quanta roba!... Noi della provincia
Non prendiamo che decotti.

FEB. Li vende lo speziale... (*indicando la bottega*)
Ed altro non cercate?...

GAS. Mio nipote... (*sorridente con bonomia*)

FEB. Nipote?... quale?...

GAS. Mio nipote - Sai
Dov' è la casa?....

(*Feb. lo guarda con ischerno, e poi fa per andarsene*)

GAS. Bella civiltà!

FEB. Appropriata alla vostra asinità!

GAS. Io chiesi del nipote (*gridando*)

FEB. Ma chi il conosce mai? (*imitandolo*)

GAS. Non lo conosci? - di Campomarano
Il ricco possidente,
L'erede di suo zio, il bel Temistocle
Dei Lumaconi?...

FEB. Ah!... ah!... quel fringuellino
Che abita qui vicino
Col dottor Senofonte?

GAS. Si - ma dove

FEB. In alto... là... sui tetti
(*indicando nella via Cerriglio*)

GAS. I tetti?... oh Dio!

FEB. (*parodiando D. Gasp.*)
Sola dimora degna
Del possidente di Campomarano....
Del grand'erede di cotanto zio!
(*ridendogli sul muso*)

GAS. (*guardandolo meravigliato*)
No - bell'educazione ha qui la gente!!
Via che ne ho già abbastanza...
Corriamo ad abbracciar la mia speranza.
(*esce*)

SCENA SETTIMA

Camera degli studenti con alcova chiusa da cortine sdruscite - A sinistra stanza con occhio superiore che le da luce - A dritta porta d'ingresso. - Più verso la stanza, un tavolino ingombro di libri, spazzole, cappelliera ecc. - Al muro un appendi-panni con gli abiti degli studenti - Sulle sedie vi sono alla rinfusa stracci, pipe, bottiglie.

Dalla stanza esce **Senofonte** in veste da camera, leggendo. **Temistocle** dall'alcova pure in veste da camera e leggendo.

TEM. Metastasio divin!

SEN. (*adossato al tavolino*) Guarda che autore!
È proprio il caso nostro!

TEM. Ei parla al core -
Perchè bramar la vita? (*leggendo*)

SEN. (*declamando dal suo posto*)
E quale in essa
Piacer tu trovi?...

TEM. (*come sopra*) Ogni fortuna è pena...
SEN. (*come sopra*)
È miseria ogni età –
TEM. Tremiam, fanciulli,
D'un guardo al minacciar...
SEN. Siam gioco, adulti
Di fortuna e d'amor –
TEM. Gemiam, canuti,
Sotto il peso degli anni.
SEN. Ora ti cruccia
La brama d'ottener; poscia il timore
Di perdere t'affanna!...
TEM. Eterna guerra
Hanno i rei con sè stessi –
SEN. I giusti l'hanno
Col freddo, e con la fame...
TEM. Ombre, deliri...
SEN. (*continuando*)
Sogni, castelli in aria, ghiribizzi,
Fumo, pazzie...
TEM. Son nostre cure... e quando
Il vergognoso errore...
SEN. A scoprir s'accomincia... quando un pacco
Raccolto hai d'istrumenti.
Boni, cambiali, e sei fra morto e vivo,
L'usciere allor ti porta il preventivo!!

(*Gettano i libri, Temistocle s'avvicina a Senofonte, ed appoggiandogli la mano sulla spalla gli dice sorridendo:*)

TEM. Finchè brilla in cielo il sole
Non possiamo di casa uscire
O si vuole, o non si vuole
Tanta noja dei subire,
Caro mio, son dolci i chiostri,
Se amistà ci da favor –
Farà belli i studii nostri,
Lo sperar quattrini e amor! –

SEN. O vogliamo, o non vogliamo,
S'han da stringere li denti:
Con la luna uscir possiamo;
Essa è il Nume dei studenti!
Quando son ventiquattr' ore
Lesto, scappa via di quà –
Caro mio, quattrini e amore,
È una lega che non và!
(*s'ode picchiar l'uscio*)

TEM. Chi bussa?...

SEN. Chi è?... (*aprendo*)

SCENA OTTAVA

Trebellio e detti.

TRE. (*restando sull'uscio*) Son' io...

TEM. L'uscier! (*arretrando*)

SEN. Ci siamo di già!!!

TRE. (*inoltrandosi cerimonioso*)
Io compio il dover mio
Con ogni facoltà –
(*durante* L'A PARTE *dei studenti osserva attentamente la mobiglia di casa*)

SEN. (*a Temistocle in disparte e sotto voce*)
Da colpo tal, Temistocle
Come si può scampar?
Se in gabbia ci rinserrano,
Addio! – possiam gridar!
Ah! giusto ciel, che spasimo,
Tutto per me finì!!
La mia diletta vedova,
Il fato mi rapì –

TEM. (*sotto voce a Senofonte*)
Come si fà?... s'intorbida
Anche la mente in me –
Ah! di si tristi termini
Strada d'uscir non v' è –

Deh! m' odi – anch'io qui palpito...
Ogni mio ben finì!
Ah! la mia bella Candida
Il fato mi rapì –

TRE. (*avvicinandosi ancora sempre cerimonioso*)
Cento, con venti, e tredici,
Son centotrentatrè –
O liciti ed espliciti
O tutti e due con me –
Chi pagar deve, in gemiti,
Si duole ognor così –
Con me ci vuol pecunia
Non giova il pianto quì.

SEN. (*come colpito da una idea*) Uh!

TEM. Che?

TRE. Voglio qui sonante
I denari, o...

SEN. (*con nobiltà*) Zitto, zitto –
Egli è certo nel suo dritto... (*a Temistocle*)

TEM. Che!...

SEN. (*a Trebellio*) Noi siamo due furfanti...
Ma di te mi meraviglio (*a Temistocle*)
Perchè mai quel tuo scompiglio?

TEM. (*non comprendendo*)
Io?... no certo...

SEN. (*con intelligenza*) Smemorato!
Forse hai tu dimenticato
La rimessa?...

TEM. Ah! non pensava?
La rimessa?...

SEN (*con ironia*) Dello zio!...
Dà la chiave...

TEM. (*comprendendo*) È quì – (Ma bravo!)
Favorisca, signor mio...
(*con gentilezza a Trebellio*)

TRE. (*incamminandosi verso la stanza*)
Voi contar dovete a me
Cento, venti, dieci e tre. –
SEN., TEM. (*conducendolo gentilmente*)
Dubbio alcuno quì non c' è,
Cento, venti, dieci e tre. –
(*spingendo Trebellio nella stanza*)
TEM. (*con gioia*)
Ah! siam salvi; a te ben mio
Pria dell'ora volerò...
SEN. (*uscendo di fretta*)
Urta, spingi, presto, e addio
(*serrando l'uscio a chiave*)
Arrestarci or più non può –
TRE. (*gridando di dentro*)
M'apri, m'apri – o inganno rio!...
Son chi sono, e uscir saprò –
SEN., TEM. Oh! finalmente!
(*gettando le vesti di camera*)
TRE. (*gridando*) Apritemi...
Vi dico....
SEN. Crepa... (*gridando*)
TRE. (*come sopra*) Guai...
SEN. (*a Temistocle*)
Su presto – prendi gli abiti...
TEM. Eccoli. (*portando l'abito*)
SEN. Svelto, sai. –
TEM. Andiamo.
TRE. (*gridando*) Ah! no!...
a 2 Vittoria!
TRE. M' udite....
(*s'arrampica sull'occhio della stanza*)
a 2 O lieto dì -
TEM. *e* SEN. (*eroicamente*)
Alfin prorompi intrepido,

(*tutti e due in manica di camicia, alzando l'abito come brando*)

O nobil mio coraggio:
Possiam del sole fulgido
Esporci al vivo raggio!

(*Sen. va a vestirsi in fondo*)

TEM. (*grandioso*)

Correre io posso impavido
Le vie della città...
Spirar più aperta un'aura,
Se fuggo via di quà -

(*va a vestirsi in fondo*)

SEN. (*venendo innanzi con un solo stivale messo, l'altro lo porta in mano e il cappello in testa*)

Nè birri più, nè carceri
Mi ponno spaventar -
L'usciere che sta in trappola,
Più non mi può seccar.

(*va a completare il suo abbigliamento*)

TRE. (*gridando ed agitandosi nell'occhio della stanza*)

Piano... m'udite... io smanio...
È un tradimento infame!
Qui chiuso senza un'anima,
Io morirò di fame,
Aprite, aprite, un termine
L'uscier v'assegnerà...
Che siete andati all'aria,
Al creditor dirà!

TEM. (*ritornando con la sola cravatta messa una manica dell'abito e bastone in mano*)

Sull'ali o bella Candida,
Amor mi guiderà

(*va a completare l'abbigliamento esagerato*)

SEN. (*tutto vestito*)

A te già corro celere,
O cara mia beltà -

(*I due studenti vestiti completamente con esagerazione, si prendono per mano, e come due eroi camminando, dicono*)

Vittoria – vittoria –

(*Trebellio resta a smaniare inutilmente nell'occhio della stanza I due studenti poi escono in fretta*)

SCENA NONA

Trebellio, indi D. **Gasperone** sempre col suo bagaglio in mano.

TRE. Ah! cani di studenti!
Mai più con tali genti
Vo aver da far - Come rimedio intanto?
Come di qui si scappa?...
Se Ippolita va a pranzo,
Ove vado a cascar col ventre asciutto?...
Mandami o cielo, un Salvator...

GAS. (*entrando con gioia*)
Temistocle...
Nipote mio...

TRE. Apritemi signore...

GAS. Chi è?... che fai tu lì?...

TRE. M'han chiuso dentro!

GAS. (*ridendo*)
Scherzi del mio nipote...

TRE. (*infuriato*) Scherzi un fico!
Vostro nipote è un gran birbante!

GAS. (*risentito*)
Amico,
I termini misura...

TRE. (*continuando*) È un truffatore,
Col degno Senofonte. I loro debiti
Pagar non vonno...

GAS. (*sorpreso*) I debiti !... che sento!
E perchè far dei debiti?
TRE. Per la sua vita discola...
Per correr dietro a una civetta...
GAS. (*atterrito*) Discola?
Civetta?... e i miei denari, ed io che impazzo
Per trovargli una sposa...
TRE. (*ironico*)
Sposa !... pezzo di tanghero,
Fu dessa già trovata !....
GAS. (*riscaldandosi*)
Che dici... e come... ora ti salto addosso -
TRE. A me?... son' io l'usciere...
E l' arresto ove il trovo -
GAS. Mio nipote arrestar?... ti mangio vivo
(*scagliandosi contro Treb. che ritirasi*)
TRE. (*ricomparendo*)
Lo difendete pure?...
GAS. Si, difendo
L' onor della schiatta (*frenandosi*)
Quanto ti deve?
TRE. Aprite...
GAS. (*riscaldandosi*)
Quanto ti dee?
TRE. (*dandogli una carta*)
Leggete il preventivo...
GAS. Non mi seccar: quant'è, dimmi il suo debito?
TRE. Ducati centotrentatre, e le spese
GAS. Pagherò tutto - ma dov' è quel birbo?...
TRE. M'aprite in pria...
GAS. (*aprendo l'uscio*)
Mi fremono le mani!
TRE. (*fuori la stanza*)
Venite meco, e dove
Temistocle e l'amico

A studiar sen vanno,
Vedrete.

GAS. (*declamando*)

O Lumaconi! o disinganno!! (*escono*)

CORO LONTANO.

Salute, Carnovale
Salute e gloria a te -
Crepi chi ti vuol male!
Sei della gioja il re -
Di ceci e di lupini,
Ti voglio satollar.
Con torsi sopraffini,
Ti voglio coronar.

SCENA DECIMA

Dietro stanza di una bottega da calzolaio della quale vedesi quella occupata dagli uomini, la porta d'ingresso con vetri, e la Piazzetta Rua Catalana.

Candida. Rosalba. Ippolita ed Operaie sedute intorno alla scena, orlando scarpini, avendo innanzi ognuno un banchettino con martelletto ed altri ferri del mestiere.

CAN. (*dal suo posto*)

La zitella cui manca amore
È qual nave senza le vele,
È qual favo vuoto di mele,
E qual rosa priva d'odore
La fanciulla, cui manca amore,

TUTTE (*lavorando e martellando*)

L'ago, onde cuce amor,
È lesina sottil -
Punge ogni cor gentil -
Nè desta mai dolor -
Oh! senz'amor la vita,
È landa isterilita -

Ros. (*dal suo posto*)
La zitella che non ha amante,
È un giardino senz'alcun frutto:
È un terreno magro ed asciutto,
Che non reca nè fior nè piante
La zitella, che non ha amante.

Tutte (*lavorando e martellando*)
L'ago onde cuce amor
È lesina ecc., ecc.

Ipp. (*alzandosi con lavoro in mano*)
La zitella no... no.., le donne
Che non hanno boccon di sposo,
Sono piume nel ciel ventoso;
Sono case senza colonne
Se un marito non han le donne

Tutte (*vengono avanti col lavoro in mano*)
L'ago, onde cuce amor,
È lesina ecc. ecc.
(*meno Cand. tutte ritornano al lavoro*)

Can. (*con brio e civetteria*)
Senza fiori e senza piante
Non andrà la vita mia;
Ma tra i vezzi dell'amante
Fortunata ognor sarò.
Non è ver che sia follia
Darsi in preda dell'amore;
Se una vita vive il core
L'aura è sol ch'ei ci donò.

SCENA UNDICESIMA

Febino e dette.

Feb. Chiede la principale
Se son finiti i suoi scarpini?

Ipp. Eh furia
Maledetta!

Feb. Stasera
È l'ultimo veglione, e deve andarvi...

Ipp. Ci andrà
Ros. Ma noi?...
Lan. (*piano a Ros.*) Sta cheta;
Di condurci con essi
Ci dieder parola
Ipp. (*che l'ha udita*) E venir debbo anch' io
Lo sapete e badate....

SCENA DODICESIMA.

Temistocle, Senofonte, indi garzone del magazzino e Detti.

Sen., Tem.
Eccoci!
Can., Ros., Ipp.
Oh! finalmente
Can. Che cosa per due giorni
Avete fatto?
Sen. (*a Tem.*) (All' uscio
Bada) Oh! se voi sapeste
Questi prossimi esami indiavolati,
Ci han sconvolte le teste!
Tem. (*piano a Sen.*)
Sbrigati...
Sen. (*continuando*)
E non appena
Dato ci fu, siam corsi
A volo qui, per concertar la nota
Quadriglia pel veglione
Ove andrem... (se tuo zio manda denaro)
Can., Ros., Ipp.
Via, vi crediamo
Ipp. (*a Senofonte*)
Quanto siete caro!

Sen. Grazie – Ora a me – Le coppie al posto –
Io qui (*si piazza con Ros.*)
Tu là... (*a Tem. e Cand.*)
Qui voi... (*a Ipp.*)
Ipp (*offesa*) Oh! con costui?!
Sen. Bisogna del barile contentarsi
Quando manca la botte – Filomena
Chiama i garzoni (*l'operaia eseguisce*) Bravo!
Su, gambe svelte – dritti... (*situandoli tutti*)
Movetevi in misura. e state zitti!
A noi....
Gli altri A noi...
Sen. (*situandoli meglio*) Piantatevi
Così – qua – m'intendete?
Tu indietro un poco, tu accostati –
Suonate (*all'orchestra*) Compliments (*si balla*)
En avant deux..., tenetevi!
No... voi non vi movete...
Or tour de mains –
Gli altri (*girando*) Che grazia!
Contento egual non v' ha –
Tem. (*piano a Cand.*)
Al sen ti stringo o Candida!
Can. (*piano*)
Uniti ognor così,
Diletto mio Temistocle.

SCENA TREDICESIMA.

Trebellio, poco dopo **Gasperoni,** e detti ballando.

Tre. (*entrando*)
Bravo!... Si balla qui....
Tutti L'uscier!
Tre. (*a Tem. ed a Sen.*)
Non c' è pericolo:
Io fui di già pagato –

TEM. Da chi?

SEN. Da chi?

TRE, (*indicando Gasparone*) Vedetelo. -

TEM. Egli!! (*trasalendo*)

SEN. Suo zio! (*spaventato*)

GLI ALTRI Ch' è stato?

GAS. (*a Temistocle*)

Birbante in questi studii
T' approfondisti tu?...
Hai solo di far debiti
Appresa la virtù!

SEN. (*frapponendosi*)

(Arte soccorso!) In feria
Noi quì stavamo un poco -
Che male c' è?.. agli studii
Vi è sempre il tempo e loco -
E pensa, pensa, pensa,
Ciò dà fatica immensa
Impara... impara... impara
Si fa la vita amara!...
Non siate irreflessivo...
Nol condannate a torto...
Meglio è un somaro vivo
Che un dottorone morto!
Se poi il bel garzone
Dal mondo se ne andrà:
La razza Lumacone
Estinta in lui sarà.

TEM. (*a Gasparone*)

Ah! non è ver, nell'animo
I miei doveri io sento;
Follia di un sol momento
Lo giuro a voi, quest' è.

GAS. (*a Temistocle*)

Va via - codeste smorfie
Più stizzano il mio core!

Veder voglio un dottore
Non un furfante in te!

CAN. (*piano a Ros.*)

Ve' zia, com' egli s' agita
Come s'adira e freme!...
Balza nel petto, e teme
Incerto il core in me!

ROS. (*a Candida*)

Non palpitar: fatti animo:
Ogni timore io scaccio:
Amore senza impaccio
Per me sarà e per te.

IPP. (*facendo la vezzosa a Trebellio*)

Stasera, o mio diletto,
Voglio ballar con te
Vieni al festin t' aspetto,
Giubilerai con me!

TRE. (*con smorfie amorose*)

Ah! se così ti ammolli,
Un nume sei per me!
Il cor sta in bolli-bolli
Solo, mio ben, con te.

CORO, FEB. (*divisi pure a gruppi*)

Il ciel si è fatto torbido
La musica è a tempesta –
O quegli, o quella, o questa
Un colpo ricevè –

GAS. (*in furia contro Temistocle*)

Ingrataccio – e simil conto
Fai di me che per te moro?...
Quel che chiedi io mando, e pronto,
Tu mi costi già un tesoro –
Dopo tanti e tanti affanni
Una moglie io cerco darti,
E tu pensi ad infischiarti
Di cotanta mia bontà,

GLI ALTRI TUTTI No!

GAS. Di fare truffe e inganni
La virtù s'impara qua!

TEM. Ma...

SEN. Sentite...

GAS. (*con ira*) No: al paese
Sul momento hai da venire. (*s'avvia*)

SEN. (*piano a Temistocle*)
(Fingi lesto di svenire.)

TEM. (*abbandonandosi*) Ah!

GLI ALTRI Chi è mai?...

SEN. (*in grande agitazione*)
Venite... ahimè! (*poi subito al Coro*)
(Zitto tutti...)

TUTTI (Si comprese!)
Cielo! cielo!

(*si conduce nel fondo Temistocle svenuto, ma in vista del pubblico*)

GAS. (*ritornando*) Che cos'è?

SEN. (*con fremito e quindi prorompendo*)
Che cos'è? – Non lo vedete
Il rigore dove mena?...
Troppo, troppo pretendete?
Non siam schiavi da catena?
Dàgli – stringi – stringi – dàgli –
Dàgli – stringi – infin che vuo?
Non siam ciuchi coi sonagli
Nè cavalli, scimie, o buoi!
Morto è l'uom se gli s'impone
Che la briglia dee portar.
E una certa compassione
L'universo dee guidar!

DONNE (*contro Don Gasp.*)
Ah! sul fior dei suoi verd'anni
Ad ambascia egli è serbato...
Zio spietato, zio spietato,
Hai di tigre in petto il cor!

(*vanno a soccorrere Temistocle*)

UOMINI (*contro Don Gasperone dall'altro lato*)

Non ancora ha ventun' anni
E spezzar gli vuoi le vele...
Zio crudele, zio crudele,
Hai di tigre in petto il cor.

(*vanno da Temistocle*)

GAS. (*nell'estremo sbalordimento*)

Lasso me!.. che strazi e affanni!
Son stordito – son perduto!!
Che volete – ch' è accaduto?

(*vorrebbe vedere Temistocle ma tutti lo scacciano*)

Più non so se vivo ancor!

TUTTI (*circondano Gasparone*)

Ah! dal duolo lacerato,
Egli ha in core estremo affanno!
Zio tiranno, zio tiranno!...
Di sua vita abbatti il fior. –

(*Don Gasperone riesce a vedere Temistocle intanto gli altri vengono avanti*)

DONNE (*piano a Senofonte*)

(È una burla?...)

SEN. (Per quattrini.)

UOMINI (*come sopra*)

(È una burla?...)

SEN. (Secondate.
Poscia, amici, non pensate,
Suono e ballo si farà.)

TUTTI GLI ALTRI

(Ah! la pena ha per confini
Il piacer, l'ilarità!)

(*nell'incontrarsi con Don Gasperone riprendono*)

Zio tiranno, zio crudele...
Hai di tigre in petto il cor.

(*Don Gasperone smanianti e commosso è scacciato dagli uomini. – Le donne circondano Temiscole fingendo soccorrerlo.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera dei Studenti con alcova come nell'atto primo.

Temistocle solo.

Nè l'amico ritorna –
Alle nostre dilette abbiam promesso
Al veglione di condurle,
E la promessa mantener bisogna.
Ah! perchè mai venne lo zio?... per quale
Fatalità giunto è a sapere il tutto?...
Povero zio! quando vi penso... è questo
Delle tue cure il frutto!...
Sprecato il tuo danaro...
Obliati gli studi, e tu per giunta
In burla da noi messo!!
Di rimorsi mi sento il core oppresso!

Perdon concedimi – amato zio:
Ignoto un fascino – m'acceca il cor
Vero colpevole – no, non son' io...
Dei miei deliri - accusa amor –
M'apparve Candida – l'alma rapita,
Delle sue grazie – s' inebriò!
E immersa in magica – novella vita,
Doveri, studii – tutto obliò!
O zio, ten supplico – perdona a me;
Colpa in un giovine – amor non è.

SCENA SECONDA

Senofonte frettoloso e detto.

SEN. Vittoria...
TEM. Senofonte...
SEN. (*parlando in fretta*)
Spogliati come lampo, e vanne a letto...
TEM. Che parli!
SEN. Ti ricordi;
Dopo aver noi scacciato
Tuo zio dalla bottega,
E destramente ce la siam battuta?...
TEM. Ebben?...
SEN. Verso il caffè dopo ne andai -
Ma sai chi vi ho trovato?
Tuo zio, che come ossesso
A Febino giurava
Condurti seco a forza!
L'affare era violento -
Tosto una burla invento...
M'avanzo,... triste... smorto...
(*facendo la scena*)
Gli annunzio... ch'eri morto!
TEM. Che dici? ed ei credè?
SEN. Credette tanto,
Che tra poco quì muover lo vedrai -
L'estremo addio vuol darti -
Presto dunque, va a letto...
Abbassa le cortine...
(*eseguiscono tutto ciò che dice*)
Gli abiti tienti accanto -
Ed io secondo l'uso, apro la porta
TEM. (*entrando nell'alcova*)
Ma il festin di stassera?...
SEN. St! che tu possa far la morte
(*lo chiude nell'alcova*)

Bada; le nostre belle
Anch' esse qui verranno –
Udrai l'altra commedia.
Che recitar sapranno –
Ah! è quì lo zio... taci...

TEM. (*dietro le cortine*) Non fiato.

SEN. (*piangendo con esagerazione*) Morto!
Io l'ho perduto... è morto!...

SCENA TERZA

D. Gasperone abbattuto, ma dubbioso, e detto.

GAS. (*burbero*)
Ov' è il nipote?...

SEN. (*piangendo*) Il QUONDAM
Cioè?... Nell' ex sua stanza...

GAS Voglio vederlo... (*incamminandosi*)

SEN. (*frapponendosi*) Il passo
Fermate... non più chiasso!

GAS. Lascia ch'io sfoghi...

SEN. (*con commiserazione*) Ah! no, pietà di voi.

GAS. (*cangiando tuono*)
Ma almeno di', qual fu il suo male?

SEN. (*cercando la parola*) Un male
Novello... originale...
Venuto d'occidente!

GAS. (*come sopra*)
Come chiamato vien?...

SEN. Mal... d'asfissia...

GAS. D'asfissia?...

SEN. Male atroce in fede mia!
L'asfissia.. (*si arresta, non sapendo cosa dire*)

GAS. Si?

SEN. L'asfissia...

GAS. (*impaziente*)
Parla su, ch'io crepo già –

SEN. (*tragicamente*)
È un' orrenda malattia
D'ogni sesso e d'ogni età!
GAS. Ma è contagio, oppur miasmo?
Come nasce, e va a finir?...
SEN. È un tormento che in orgasmo
Pone i nervi, e fa morir!
(*dopo breve pausa ripiglia il racconto con molta serietà*)
Questo mal comincia in pria
Alla base del piloro. –
GAS. Cos'è questo!...
SEN. Perderia
Il vigor financo un toro!
GAS. Ma...
SEN. Poi va al peritoneo.
GAS. (*fra sè*) Che diamine affastella!
SEN. Ed abbatte in modo reo
il diaframma...
GAS. Ah! le cervella!...
SEN. Poscia buca a poco a poco...
GAS. È una carie!! ora ho capito...
SEN. Dove punge, ahimè in quel loco...
C'è un prurito, un gran prurito...
Di tumore un'invasione
Viene il corpo ad inondar!
E, gonfiato qual pallone,
Tuo malgrado dei scoppiar!
GAS. Non capisco una parola:
M'hai stordito, ed imbrogliato!
SEN. (Caro amico, ti consola,
Non ancora ho cominciato.)
GAS. Ma di' un po' da qual cagione
Egli colto ne restò?
SEN. Vuoi saperla in conclusione?...
A te in breve la dirò –
Se li cascante, una zitella
(*sempre con molta serietà accompagnando le parole con la scena*)

Là ti pianta, e muta via,
Meschinella, meschinella!
Ta! le prende l'asfissia –
Se a tua moglie negar vuoi
Ogni specie di pazzia,
Cade stesa ai piedi tuoi,
Ta! le prende l'asfissia –
Se alla vedova non dài
Lesto ciò ch' ella desia,
Smorta, smorta la vedrai,
Ta! le prende l'asfissia –
L'asfissia, si, l'asfissia (*animandosi sempre*)
È terribil malattia –
Che ti annienta come lampo,
Nè sa darti giammai scampo!
Non esiste medicina,
Se giudizio non ci sta;
E chi ha testa cavallina,
Qual somaro finirà!...

GAS. Non più, non più! già mummia
Io sono diventato!

SEN. Del misero Temistocle, (*con dolore*)
Fu questo il duro fato –

GAS. Tò prendi, e per l'esequie (*dandogli denaro*)

(*Temistocle caccia il capo in mezzo alle cortine, e fa segni d'intelligenza con Senofonte*)

Va, corri, non tardar –

SEN. Or ben, fa presto... porgimi...
(Non si potea sbagliar!)

(*nel mentre che Senofonte fa per andare si accorge che Gasperone s'avvicina all'alcova, corre ad impedirglielo, allora Gasperone dice commosso:*)

GAS. (*fra sè*) (Compiuta è già mia storia!
Chi chiuderà mie ciglia?
Aprir dovea Temistocle,
Le porte alla famiglia –

Or solo, solo, e vecchio,
Che far potrò quaggiù?...
Ti mira in quello specchio
(*indicando l'alcova*)
Scapata gioventù!)

SEN. (*tra sè, ridendo*)
(Ci siamo: il carro, diamine
Sta sulla buona via.
Per iscansar pericoli,
Grand'è la testa mia!
Il riso or fra' denti
Frenar non posso più –
Specchiatevi studenti,
In tanta mia virtù –

GAS. (*singhiozzando*)
Io voglio sempre piangere...
Troppo soffrir quest'è!
Un fiume il cor di lagrime
Nel petto mio si fè –

SEN. (*imitando Gas.*)
Piangiamo sì, nel piangere
Conforto il ciel ne diè –
Più buono zio, più tenero
Non vidi mai di te –
(*Sen. parte correndo, e Gas. resta assorto*)

SCENA QUARTA.

Febino e detto.

FEB. Sor zio.
GAS. (*scuotendosi*)
Chi è? chi sei?
FEB. (*con sussiego*)
Io sono il segretario generale
Del gran caffè Boreale....
GAS. (*sempre piagnuculoso*)
Hai ragione: che vuoi.... nol ricordava

FEB. Vi ristoraste....

GAS. È vero – mille grazie.

FEB. (*con arrogauza*)
Ma che grazie.

GAS. Più zitto – là c'è il morto –

FEB. Del morto che mi cale ?
Deve pagarmi il vivo

GAS. Quest' è tutto ?
Ecco qui – (*gli dà una moneta*)

FEB. (*guardando la moneta in mano*)
Cinque grana ! !
Non siete quì al villagio?...

GAS. Ebben quanto ti debbo ?

FEB. Tintura eterea, due carlini – due
Tarì per l'acqua di melissa – due
Ducati per lo spirito di vita...
Caffè, rhum, e stomatico – carlini
Dieci – sono tre piastre a conto fatto –
Oltre le vostre grazie –

GAS. (*meravigliato*)
Siamo dunque nel vallo di Bovino ?

FEB. (*gridando*)
Io vi dico tre piastre...

GAS. St – c'è il morto.

FEB. (*c. s.*)
Di lui m' importa un fico !

GAS. Ecco una piastra...

FEB. (*insistendo*) Ancora due.

GAS. Un' altra...

FEB. Vo fin l'ultimo grano...

GAS. (*in furia*)
Va al diavolo.... villano –
(*lo caccia a spintoni*)
Non fossi mai partito dal paese !
(*fa per andare nella stanza*)

SCENA QUINTA.

Candida vestita a lutto, capelli scarmigliati e con atti di desolazione e detto.

CAN. Signor....
GAS. (*voltandosi*) Che c'è?
CAN. (*gettandosi ginocchioni*) Una misera
Pietà, soccorso implora...
GAS. T'alza, che avvenne?...
CAN. L'ora
Di morte a me suonò!....
Non c'è... non c'è rimedio –
Morir... morir dovrò!
GAS. Che fu, racconta un pò!

SCENA SESTA.

Rosalba pure scarmigliata, ed a lutto e detti.

ROS. (*dall'altro canto*)
Signor....
(*gettandosi ginocchioni*)
GAS. (*voltandosi*) Che! un'altra!!
ROS. In lagrime
Il vostro aiuto invoca...
GAS. T'alza: che accadde?
ROS. Il foco
Di vita a me mancò –
Il caso è spaventevole
Morir, morire io vò!...
GAS. Basta; non tanto affligerti:
Che fu, racconta un po!
Si può saper?...

(*qui Candida, seguendo la musica, fa una scena mimica; sembra risolversi prima a svelare fatto d'orrore, poi come vinta dal pudore si arresta vergognosa: — (gesti impazienti di Gas. la decidono a dire:*)

CAN. (*con poca voce*) Temistocle...
GAS. Temistocle!
CAN. Ah! che scossa!
GAS. Che cosa ciò significa?
CAN. La guancia si fa rossa.... (*covrendosi il viso*)
GAS. Segui...
CAN. Ei mi disse...
GAS. Sbrigati
CAN. »Cara, io ti bramo» Ed io
Risposi al suo desìo:
E il cielo a lui m'unì!
GAS. (*retrocedendo*)
Che sento!!
CAN. Or la disgrazia
I giorni miei colpì!...
GAS. (*tra sè*)
Oh! Dio, che scopro! i giovani
Veh che ti fanno qui!! –
E tu che hai? (*a Rosalba*)
ROS. Temistocle
GAS. (*sorpreso*)
Tu pure!!
ROS. Il cor mi manca....
(*mettendosi la mano al core*)
GAS. (*ironico*)
Che cosa ciò significa?...
ROS. Mi fo già bianca, bianca....
GAS. Spiccia!
ROS. Ei mi disse....
GAS. Oh! capperi!
Un altro imbroglio?....
ROS. »Io t'amo»
GAS. Ei disse?
ROS. (*chinando il capo*)
E anch' io ti bramo.
GAS. Salute!

Ros. E così fu,
Ma quell'affetto or misera
(*disperandosi con esagerazione*)
Mi fa la gioventù....

Gas. (*rivolto all' alcova*)
Ah! morte ingrato, e discolo
A che giungesti tu!!

Gas. (*offrendo danaro*)
Tien... tien.... prendi...

Can. (*offendendosi*) Che giovami
Quest'oro? (*intascandolo*)

Ros. (*offendendosi*)
E a che suffraga? (*intascandolo*)

Can. L'onore è in gran pericolo!...

Ros. Saldar si dee la piaga!

Gas. Che?... che?...

Can. I vicini sparlano...
La madre mia fa chiasso....

Gas. Meglio!

Ros. La gente mormora....
Mio padre fa fracasso....

Can *e* Ros.
La stima, l'onor mio
Salvate per pietà!
S' io sposo con lo zio,
Ognun si tacerà. –

Gas. Se potess' io dividermi,
Ben vi potrei servir –
Son uno, e non m'è lecito
In due me ripartir. –

Can. Dunque?...

Gas. (*con islancio*) Ah! sì farò tue voglie!

Ros. (*con impeto*)
No: che dite?

CAN. (*a Rosalba con ira*) E che vuoi tu?

ROS. Del nipote io son la moglie. –

(*quì Temistocle mostrasi come prima, tra le cortine, ed applaudisce alle donne*)

CAN. Ei marito a me già fu. –

ROS. (*afferrando D. Gasperone*)
Questi è mio.

CAN. (*afferrandolo dall'altro lato*)
No: è mio.

GAS. Lasciate

CAN. *e* ROS. Prima in pezzi si farà.

CAN. Lascia... (*tirando*)

ROS. (*tirando*) Lascia...

GAS. Ehi là! fermate...

CAN. *e* ROS. Or vedrem chi vincerà –

GAS. Piano: veh! mi soffocate... (*gridando*)
Questa è troppo inciviltà!

CAN. *e* ROS. (*con le mani sulle anche, minacciandosi*)
Va fuggi; il fiero spasimo,
In rabbia si cangiò. –
Si dee quì l'onta tergere,
O tigre diverrò. –

CAN. (*con vezzi a D. Gasparone tirandolo a parte*)
Lo zio farà la rosa
Più bella rifiorir –
Vivrà con la sua sposa,
D'amor fra i bei sospir.

GAS. (*tentando calmarle*)
Finitela, mie vaghe;
Fra vita e morte io stò –
Or tutte e due far paghe
Vorrei, ma non si può.

ROS. (*tirandosi D. Gasparone*)
Lo zio farà la rosa,
Più bella rifiorir –

Vivrà con la sua sposa,
D'amor fra i bei sospir.

GAS. Ho già scordato il pianto,
Mi sento intenerir...
All'una, o all'altra accanto
Confine avrà il martir.

(*le donne strapazzandosi vanno via. - D. Gasperone entra finalmente nella stanza*)

SCENA SETTIMA.

Senofonte e **Temistocle** nell'alcova.

SEN. (*in fretta e sottovoce*)
Su, presto, presto – andiam.

TEM. (*uscendo dall'alcova*) Taci: lo zio
È dentro. -

SEN. Il colpo è fatto!

TEM. Lo so... povero zio!... così burlato!

SEN. Scrupoli sciocchi! è tardi...
Ci aspettan giù le belle...

TEM. E Ippolita?...

SEN. Di casa
È uscita – ma al garzone
Commisi d'avvertirla appena torna.
Se vuol venir, la strada
Conosce...

TEM. (*decidendosi*) Ebben, si vada. (*escono*)

CORO INTERNO

Salute, carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioia il re! ecc.

SCENA OTTAVA.

Nel mentre cantasi il Coro precedente, entra **Ippolita**. premurosa, cercando per la scena, già oscurata.

Ipp. Ed anche quì nessuno!...
Oh! diamine!... è già notte...
Già corre tutta Napoli a S. Carlo
E non sappiam finor come vestirci!...
Dove si son cacciati (*cercando per la scena*)
Codesti giovanotti?
Che m'abbian da scordare?
Me la dovrian pagare!!! (*minacciosa*)
Ma che folla di maschere a Toledo!!
Tutti vanno al veglion... pel troppo brio
Son tutti matti... e sono matta anch'io!
Io da regina mi vestirò... (*ampollosa*)
Sarò a S. Carlo io la più bella..,
E per brillare come una stella
Oh! con che grazia io ballerò!
Tutti stupiti mi guarderan...
E l'un coll'altro si chiederan:
Chi è la danzatrice (*facendo la scena*)
Che rival non ha?
Sarà un uom felice,
Chi la sposerà!
E Trebellio intanto (*sorridente*)
Che staramni accanto,
Di me andrà più alter...
E con pensier – geloso
S'affretterà per diventar mio sposo!
Ma su tutti ei vincerà!
E il mio core ei solo avrà! (*s'interrompe*)
Cospetto! e non si veggono
Questi ragazzi ancora!!
Le gambe già mi fremono...
Ah! che non vedo l'ora
Di ballar.,.
Di saltar...

A casa tornerò...
E forse qualche cosa io là saprò...
(*si avvia, poi si arresta*)
Oh! sì... a S. Carlo la più bella
Sol io sarò...
E brillerò,
Come una stella!
Di quà le dame m' invidieranno...
Di là i galanti sussureranno:
(*facendo la scena*)
Sei cara Ippolita
Io t'amo Ippolita,
T'adoro Ippolita!
Ah! ah! ah! ah!
Ma Trebellio vincerà
Il mio core ei solo avrà...
(*esce ballando comicamente*)

SCENA NONA.

D. Gasperone. dalla stanza col suo bagaglio da viaggio, poi **Ippolita** sdegnatissima.

Gas. Voglio partir! – Temistocle credeva
Unire a sposa amata...
Passar l'età avanzata
Fra teneri bambocci... hai! nera sorte!
Addio nipote... addio... (*commosso*)
Pace alla tua bell'anima...
Io più non ti vedrò – (*s'inginocchia piangendo*)
Ma un bacio, un bacio
Darti vorrei...
(*fa qualche passo verso l'alcova*)
Ipp. (*vicino alla porta*)
M' hanno lasciata sola!...
Non mi han voluta in loro compagnia?!
Oh! mi vendicherò!

GAS. Chi è là?

IPP. Son io –

GAS. La madre di...

IPP. Di Candida la bella...

GAS. Dell' altra...

IPP. (*ben marcato*) Son sorella!

IPP. (*ironica*)
Le vedeste?

GAS. Chi?

IPP. (*come sopra*) Rosalba e Candida –

GAS. Poco fa sono state da me –

IPP. Ove or sono?...

GAS. Alla casa, m' immagino.

IPP. No. (*inveendo*)

GAS. No? (*indietreggiando*)

IPP. No. (*gridando*)

GAS. Tal gridare perchè?
Io con loro mi sono aggiustato

IPP. Aggiustato! e di che?

GAS. Senti quà,
Delle vedove il caso è spietato:
Piangon tanto da muover pietà.

IPP. Voi che vedove – quest' è un tranello...

GAS. Che!

IPP. Scacciate ogni tristo pensier –

GAS. Come?... e il morto?

IPP. Che morto! all' avello
Scenderemo noi prima davver. –

GAS. (*furioso*)
Morto infame... strozzare ti voglio...

(*corre a sollevare le cortine*)
Ah!

IPP. Lo dissi...

GAS. (*atterrito*) Che miro?... non c' è!!

IPP. (*avvicinandosi*)

Vel ripeto – fu tutto un imbroglio
Tra le donne, e i due giovani.

GAS. Ahimè!

(*rimane immobile: poi dal singhiozzo scoppia in pianto*)

GAS. (*con poca voce come mormorando*)

A zio sì buon, qual gonzo
Far questo tradimento?!...
Straziato un cor di bronzo
Sarebbe in tal momento!
Sì nera ingratitudine
Or piangere mi fa:
Nipote indegno, e barbaro,
Morto mi vuoi... si sà!!

(*piangendo comicamente*)

Ah! ah! ah! ah!

IPP. Ed io per quelle perfide
Che non ho fatto mai!
Da cento rei pericoli
Ognor le liberai!
Mi costano più lagrime
Che un fiume umor non ha
Ah! quelle iniqne bramano
La morte mia, si sa.

(*piangendo*)

Ah! ah! ah! ah!

GAS. E che pensi?

IPP. Senza dubbio
Tutti e quattro sono insieme...

GAS. Dove mai?

IPP. Al ballo in maschera.

GAS. Al veglione.

IPP. A folleggiar!

GAS. (*gridando per la scena*)

Empi!

IPP. Inique! (*gridando per la scena*)

GAS. *e* IPP. In me già l'anima
D'alto sdegno avvampa e freme...

GAS. (*con solennità*)
Qui la mano...

IPP. (*porgendola come in giuramento*)
È quì!

GAS. *e* IPP. (*tragicamente*) L'ingiuria
Noi dobbiamo vendicar.

GAS. (*con voce soffocata: cominciando dal fondo del palco, e poi alzando la voce si alza con la persona*)
Sì. vendetta. – Un artifizio
Sento acceso nel mio petto:
Voglio fare un precipizio,
Cieco sono dal dispetto!
Questi perfidi assassini,
Le mie mani han da saggiar:
Come tanti burattini
Io li voglio far ballar! –

IPP. (*imitando Gasperone*)
Sì, vendetta – acceso un frugolo
Per le visceri mi gira:
La mia testa ingombra un nugolo,
Già vacilla... già delira!
La mia man sa ha tatto fino,
L'una e l'altra dee provar...
Poi qual ruota di molino
Tutte e due farò girar!

GAS. Come un cane, come un cane
Io li voglio morsicar!

IPP. Finchè pelle a lor rimane
Gliela voglio sgraffignar. –

(*escono furiosamente*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Interno del teatro S. Carlo in sera di gran festa da Ballo – I palchetti intorno son tutti pieni di maschere e popolo - chi cena, chi guarda. - Il solo palchetto di prima fila è vuoto, ma con tavola imbandita - Gli arlecchini, e i diavoletti mettono in rivoluzione il palcoscenico.

Febino mascherato, e **Trebellio** sono in mezzo al Coro saltellando grottescamente.

FEB., TREB. *e* CORO

Se larve e chimere dell'uomo son l'ore.
Empirle non devi d'angoscia e d'affanno,
Più spesso ingannando si vince l'inganno:
È saggio è chi corre di gioia il sentier,
La vita ti porge diletto e dolore:
Il duolo s'inganni seguendo il piacer –

(*si disperdono saltando – Febino accenna a Trebellio i quattro Domino che entrano nella Sala e si nascondono*)

SCENA SECONDA

Senofonte dando il braccio a **Rosalba** e **Temistocle** a **Candida** - tutti e quattro mascherati in Domino, senza larva - Nel fondo si balla da alcune coppie il Minuetto, e maschere intorno che le guardano.

SEN. (*facendo il grazioso a Ros.*)

Bella, in me sento un foco
Che labbro uman non spiega!
L'amor che a te mi lega
Forando il cor mi va –

Ros. (*a Sen.*) Ah l'alma desïosa
S'appaga in te soltanto!
Per te soave incanto
La vita mia sarà –
Can. (*a Tem.*) Ah! se a me serbi ognora
L'affetto tuo costante,
L'idea di sposa amante
Fa il petto mio balzar –
Tem. (*a Can.*) Cara, per me quest' ora
È quanto mai beata
L'anima innamorata
Non sa che desiar.
Sen. (*a Ros. passeggiando*) Cara!
Ros. Caro!
Tem. (*a Candida passeggiando*) Bella!
Can. Bello!
a 4 Fin che spunti il dì novello,
Fra la cena, balli canti
Passeremo lieti istanti!....
Tem. (*pas.*) Noi saremo uniti ognor
Can. (*c. s.*) Quai due fiori in uno stel,
Sen. (*c. s.*) Mi vedrà felice il ciel
Ros. (*c. s.*) Nell' incanto dell'amor.
a 4 Occupar vogl'io l'età
Che sta scritto in ciel per me
Sempre, sempre accanto a te
Mia dolcissima beltà.

(*passeggiando sempre, escono dalla scena, e le ballerine pure*)

SCENA TERZA

Rosalba fuggendo con larva in volto, seguita da **Trebellio** mascherato; poi maschere d'ambo i sessi, ballerine con tamburrelli, precedendo un'elegante Pulcinella, pure con tamburrello.

Tre. (*inseguendo Rosalba*)
Bel mascherin!.. rallenta il piè...
Ros. (È il caro uscier!... che vuol da me?...
Tre. (*c. s.*) Quì resta un po....
Ros. Perchè restar?...
Tre. E non sei tu – il mio tesor?...

ROS. (Ah! ah! mi vo di lui beffar.)
Io quella son!...
TRE. M'abbraccia allor..
Che gioia sentir
a 2 abbrac. Tutto se stesso
Star presso a svenir!
(*Rosalba fa per andare, Trebellio si oppone*)
TRE. Che m'ami dì!...
ROS. (*esagerando*) T'adoro...
TRE. Oh ciel!
ROS. (*c. s.*) M'ha tolto il cor....
TRE. E tu il cervel!
Bel mascherin – non s'ingannò
Di questo sen – IL TICCHE E TA'!
ROS. Quel TICCHE E TA' – mi ravvisò?...
TRE. È UN TICCHE E TA' che ugual non ha!
Che gioia sentir
a 2 Tutto sè stesso
Star presso a svenir.
(*Rosalba ad un tratto si svincola da Trebellio e fugge ridendo seguita dall'altro*)
CORO (*di dentro*)
Evviva Pulcinella...
Parla con verità –
CORO (*uscendo*)
Onori a Pulcinella
C'ispira ilarità...
Perchè girando a vortice
Fuggi qual coccodrillo?...
PUL. (*girando la scena*)
Scostatevi, scostatevi
Che passa il milordino!
CORO Di, perchè sei volubile
E non hai fermo il core?...
PUL. Così senza dolore
Si vive in libertà!
CORO Evviva Pulcinella
Ei parla verità

PUL. Chi giuste ha le cervella
Un bravo mi darà!

CORO (*circondando Pulcinella*)
Quella canzon ne canta
Ove narrar ben sai,
Perchè tu ridi sempre
Perchè lo sciocco fai,

PUL. Io perchè sempre rido?
Perchè faccio io lo stolto?
Prestate un poco ascolto

CORO A udirti ognuno sta.

(*si stringono intorno a Pulcinella*)

STROFE POPOLARI

PUL. (*accompagnandosi col tamburrello*)
Il mondo è un palcoscenico
Di pupi seminato,
Dai fili ognuno sentesi
Di quà, di là tirato,
Su quello tutti corrono...
Sta il pubblico a guardar...
Ma resta il più difficile,
Non farsi mai fischiar! –
Il mondo, amici, un albero
Può dirsi di cuccagna.
Chi meglio vi si arrampica,
Bezzi ed onor guadagna –
E chi di su quell'albero
In basso sta a mirar
S'infischia delle chiacchiere
Di chi non può montar

CORO Evviva Pulcinella,
Ei parla verità.

(*si balla goffamente da qualcuno al suono dei tamburrelli*)

PUL. Di matti ad una gabbia
Il mondo rassomiglia
Chi va, chi vien, chi strepita

Completo è il parapiglia
E delle metamorfosi
Lo strano avvicendar,
Torna propizio e comodo
A chi ti vuol gabbar!
Son frottole, son parole
Che è tempo di progresso
Al mondo persuadiamoci,
Sempre sarà lo stesso
Chi monta dunque l'albero
Chi recitar più sa,
Chi meglio inganna il prossimo,
Grand'uom si griderà!!!

CORO Evviva Pulcinella.
Ei parla verità. –

(*Tutti ballando sempre, si disperdono pel teatro*)

SCENA QUARTA

D. Gasperone ed **Ippolita** mascherati con esagerazione seguiti da **Trebellio, Febino** e Maschere indicando ridicola coppia – poco dopo nel palchetto di I. fila a dritta del pubblico, entrano per cenare: **Rosalba, Temistocle, Senofonte** e **Candida** nuovamente in domino.

IPP. (*spingendo Gas.*)
Presto.
GAS. (*impacciato*) Son stanco... oh Dio!
IPP. (*girando*)
Di là...
GAS. (*girando intorno a sè stesso*)
Di qua....
IPP. Figura
Di lor non veggo....
GAS. (*inciampando negli abiti*)
E anch' io –
Magìa quest' è sicura
Io non ci vedo... inciampico...
Farmi cader vuoi tu? –
IPP. (*a mezza voce*)
Don Gasperone io scoppio!...

GAS. Io non ne posso più! (*si toglie la larva*)
Veh! come è bella Napoli...
Tò, guarda quanta gente!...
Senti che cara musica!...
Vedi che luce ardente...
Mi sembra cosa magica...
Tutto incantato io stò!
Se mio nipote sdrucciola
Non ha poi colpa... no!

IPP. (*ritornando a Gas.*)
Eccoli!
(*indicando nel palchetto ove sono a cena i quattro*)

CAN., ROS., TEM., SEN.
O ciel! son dessi!
(*Cand. e Ros. spariscono dal palchetto*)

GAS. Ah! perfido ragazzo....
(*scagliandosi verso il palchetto*)

IPP. Si è giunto a questi eccessi!

GAS (*inciampando*)
Io sudo come un pazzo.

TRE. FEB. *e* CORO (*accorrendo*)
Che c'è? che c'è?

TEM., SEN. (*a Treb. Feb. e Coro affacciandosi dal palchetto*)
Aiutate...
Nipote e zio siam noi.
(*si ritirano anch'essi*)

TRE. FEB. *e* CORO (*a Tem. e Sen.*)
Va ben....

IPP. *e* GAS. (*avventandosi lor contro*)
Birbi!

TRE., FEB. *e* CORO (*frapponendosi*)
Ehi! che fate!
L'orco.... l'orchessa –

IPP. GAS. (*cercando svincolarsi*) Ehi là!

IPP. Io orchessa!

GAS. Io orco!

SEN. (*a Treb. e Feb. in disparte*) Udite:
Non abbia pace ei quà
(*sparisce dalla scena*)

(*se vi sono le ballerine da Diavoletti etc. il Coro si situa ai laterali*)

TRE. FEB. (*dirigono il Coro il quale forma un cerchio intorno a Gas. e ad Ipp. girando verticosamente traendoli e spingendoli di quà di là*)

TRE., FEB., UOMINI.
Volta, volta: ognun che ride
Poi con l'orco ballerà –

GAS. Ah! lo spasimo m' uccide
Via birbanti, via di quà!

TRE. FEB. *e* DONNE.
Volta, volta, chi sta a spasso
Con l'orchessa danzerà

IPP. Maledette! date il passo...
O il mio capo in furia va

TRE., FEB., CORO (*ballonzolando*)
Rotola, rotola
Così la trottola:
Di mezzo ai vortici,
Fuggir non può,
La cara coppia,
Che in gabbia entrò –

GAS. Ah! in corpo frangersi,
Io sento i visceri!
Basta... finiamola...
Uscire io vo...
Ah! più m'incalzano...
Spirando io sto!

IPP. Vi prenda il canchero!
Vi colga il fistolo....
Come una vipera,
Vi morderò...
Mi sento rodere...
Crepando io sto.

SCENA ULTIMA

Senofonte da Pulcinella, come a suo tempo lo saranno **Candida, Rosalba, Temistocle, Trebellio, Febino** e detti contrastando col Coro.

SEN. (*con autorità*)
Cos'è questo chiasso ?... cos'è tal procella?...
UOM. Deh ! vien !
SEN. (*al Coro a bassa voce*)
(Secondate !)
DONNE Deh ! vien, Pulcinella
TRE. (*a Feb.*) (È desso)
FEB. (È l'amico?)
IPP. GAS.
Già sento la morte !...
TRE. (*a Sen.*)
Ascolta ; al nipote ei nega consorte (*additando Gas.*)
GAS. (*inveendo*)
No –
SEN. Che ?
TRE., FEB. Siete matto ?
GAS. Chi è matto ?
SEN. (*scrollandogli il capo*)
Vergogna !
Ben veggo in testa del sal ti bisogna
GAS. Al posto le mani....
SEN. Silenzio !... va là !
Un triste capriccio tentando ti stà !
TEN. (*tirando. Gas per l'abito*)
Le nozze ai di nostri son fatte assai rare,
E quai mosche bianche li ponno contare
Se a me tu non credi, via, guarda d'intorno...
Vedrai che ragazze vi sono oggi giorno !
Veh ! veh ! son vezzose, gentili, amorose...
CORO Veh ! veh ! sono tutte grassotte, e non brutte
Eppur stanno a spasso, quest'è verità –

GAS. (*in prosa*)
Ma.....
(*interrotto da Candida uscendo improvvisamente*)
CAN. Sta zitto, buffone! – Il giovine è palla,
Che gira, rigira; poi urta e traballa:
(*facendo l'atto ed i gesti alle parole*)
La femmina è ladra che al varco ti coglie;
Perciò, farà bene col dargli una moglie,
Ovver come pazzo farà quel ragazzo;
E se si ruina la colpa n' hai tu.
CORO Ovver come pazzo – farà quel ragazzo
E se si rovina – la colpa avrai tu.
GAS. (*in prosa*)
Ma.....
(*viene interrotto da Ros. è da Tem. che improvvisamente escono*)
ROS. TEM.
Zitto, capisco! – tu forse per bene
Vorresti a tuo gusto le dolci catene?
Ma se dieci mogli gli trovi, e non una
La sbagli, chè desso non sposa nessuna.
Se in cor gli si è fatto lo strale d'amore,
Ad altra quel core giammai non darà
CORO Se quello ha ferito il dardo d'amore,
Ad altro il suo core mai più dar potrà –
GAS. (*perdendo la pazienza*)
Ma insomma il sequestro, ho avuto alla bocca!
Io pur vo parlare: io pure gridar –
Il sangue mi fuma: la bile trabocca –
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar –
IPP. (*pure impazientita*)
Un po' di creanza, un po' di rispetto –
Parlare vogliamo, vogliam ragionar –
Si torgono i nervi dal troppo dispetto!
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar –

(*I sei pulcinelli, cioè Can. Tem. Tre. Sen. Feb. Ros. si dividono, in due ali, mettendo in mezzo Ipp. Gas. gli dicono in tuono solenne*)

(*in prosa gridando*)

Silenzio; scioccone? – Giacchè in ogni modo
La testa più dura possiedi di un chiodo
Nè vuoi che l'affare finisca col buono
Or cangio di stile e più non ragiono...
Su, su: l'assalite con nuovo baccano (*al Coro*)
E apprenda il villano – che cosa è virtù –

(*Il Coro comincia a far girar di nuovo D. Gasperone urlando e beffandolo con chiasso*)

GAS. (*smarrito*)
No, no: via su ascoltatemi
Morir voi mi farete!
Voi siete di buon' animo,
Tanto cortesi siete...
Ecco... le nozze... subito
Concluse sieno qua –
Perdon poi concedetemi
Se error commisi già.

TEM. (*togliendosi la larva*)
Oh! zio...

(*abbracciandolo con gioja*)

CAN., ROS., SEN., FEB., TRE. Gran zio!

(*togliendosi la larva*)

GAS. Corbezzoli!
Stavate tutti quì! –

CAN., ROS., TEM., SEN. Sì...

TUTTI (*inginocchiandosi*) Perdonate.

GAS. (*a Sen.*) Capperi!
Valente sei così! –

TRE. (*in disparte ad Ipp.*) E tu che dici?

IPP. (*dopo d'averlo guardato con amore*) Vincere
Sa ben gl'inciampi amor!

(*Intanto Gas. fa alzare chi era ginocchioni, unisce le destre di Cand. e Temistocle*)

CORO Viva lo zio magnanimo,
Che generoso ha il cor –

CAN. (*con brio*)

Son felice tanto,
Che mi par sognar!
È si dolce incanto

(*nel fondo si balla la Polka dalle ballerine poi il ballo diventa generale e sfrenato*)

Di piacer – forier!
Alla mia costanza,
Premio diede amor –
Ogni sua speranza,
Sente pago il cor.
Tutto intorno è festa.
Come è festa in me
Sere al par di questa,
Muove a danza il piè –

CAN., ROS., IPP., TEM., FEB., SEN. *e* TREBELLIO.

Vieni, mio fedel
Al mio sen – deh, vien!
Fino al dì novel,
Su cantiam, danziam –

CORO

Sì, coppia fedel,
Lieta appien, deh vien:
Fin al dì novel,
Su cantiam, danziam –

(*Da tutti s'intrecciano lieti balli, e cala il sipario*)

FINE.